

Non si cancella quella che sono stata

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Martina Salfi

**NON SI CANCELLA
QUELLA CHE SONO STATA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Martina Salfi
Tutti i diritti riservati

*“Un grazie a mia Mamma,
l'unica al mondo.
A mia sorella,
ad Antonella,
il mio braccio destro.”*

*“...e vieni a dipingere i miei muri,
se non sai scavalcarli...”*

1

No, non so quando ho cominciato a scrivere, forse una mattina di scuola. So solo che non ho più smesso.

Se non potevo parlare con te, dovevo in qualche modo scrivere di te. Per sentirmi meglio. Ho afferrato la matita, un foglio strappato dal quaderno di italiano, e ora, ti racconto...

Prima l'ho incontrato, stava fermo con il cellulare tra le mani, alza gli occhi su di me, lo guardo, il cuore fa una capriola, «Ciao» accenna timidamente.

Ero di nuovo felice, dentro me un'emozione si allargava, premeva contro le costole, lo sterno, la gola, s'infilava nei miei angoli bui, «Ciao» ricambio.

Continuai a camminare spedita verso la palestra, quante cose avrei voluto dirgli, stringerlo a me, rimanere con lui, ma non dovevo dargli importanza.

Aveva il viso un po' più tondetto, il suo ciuffo ribelle e la barba, gli stessi vestiti e le solite scarpe ormai consumate, e gli occhi finalmente non erano vuoti: stava bene.

Mentre indugiavo se avrebbe scritto, mia sorella sembrò leggere il pensiero.

«Chi te vuole te cerca.»

Ed era vero.

SMS: “Com'è andata stamattina con quelle?”

“Mi hanno parlato dietro tutto il tempo e dietro le ho lasciate.”

“Ma come fai?”

“A fare cosa?”

“A sopportarle. Sempre.”

Faccio spallucce. Non m'arrabbio, ho imparato a sopportare: gli insulti, gli scherzi, scivolano addosso.

“Non c'è niente che posso fare” ho risposto “e sarebbe inutile, sono così infantili non capirebbero.”

In questo mondo se non cacci i denti ti sbranano, mi ripeteva mia madre ogni volta che faceva un discorso. Un po' aveva ragione, ma doveva capire che aprire bocca con loro non ne valeva la pena, certo, fino a un limite.

Durante la lezione di boxe la faccia di Alessia si materializzò davanti ai miei occhi, non persi occasione a sferrare pugni, finché non fui sfinita.

Non mi potevo fidare di nessuno, non potevo vivere senza vipere attorno, non potevo nemmeno piangere.

La boxe e la scrittura erano le uniche cose che potevo fare.

Ma primo o poi sarei scoppiata.

Io l'avevo detto che quest'inverno le cose sarebbero andate di male in peggio, e siamo ad autunno, ancora non viene l'inverno. Ammetto che avrei voluto un ragazzo vicino, non per forza un fidanzato, anche un amico, Sim a quanto pare aveva la testa altrove, sempre più assente del giorno prima e un po' mi spiaceva.

Però non volevo essere io a cercarlo, non ricordo da quando, ma ho smesso di cercare le persone.

Film nella mia testa:

Nic: «Sei cambiata.»

«Il passato mi ha cambiata.»

«E non ritorni più come prima?»

«No, quella è un'altra me.»

Le altre mi vorrebbero vedere ingrassata, per le donne questo è il peggiore augurio, prima avevo qualche chiletto in più, poi sono dimagrita, e apparivano solo quei 2kg che mettevo e perdevo di routine. Le loro parole sembravano una suoneria impostata a ripetizione: anoressica/non mangi/ tu così muori. Poi si sono arrese, ma non mi sono arresa io che alle sfilate ho sfoggiato il miglior fisico, e lì sono rimaste ammutolite, alcune mi ammiravano.

Io stessa, invece, certe volte nemmeno mi guardavo allo specchio.

Lo evitavo, chiudevo gli occhi quando ci passavo davanti, fino al punto in cui mi sono accorta che ero diventata come volevo e allora ho cominciato a sorridere, a concedermi qualche sfizio, rimediando in palestra.

E quando proprio non ci riuscivo, non digiunavo, non dovevo ricadere nella trappola.

Non mi sarei più perduta nel bosco dell'anoressia.

Ed entrare e uscire, di nuovo, mi avrebbe massacrata.

Ricordo i periodi bui del digiuno come i migliori, pochi kg, tante ossa, (niente grasso), pelle pallida, occhi persi, eppure in qualche modo mi sentivo felice.

Sono magra, ho un fisico modellato, addominali e mangio di più, il metabolismo è cambiato, e tutto questo l'ho fatto da sola, lo devo a me stessa.

“Ingrassati, mangia” sono queste le mie cattive voci, (o meglio le preghiere di mia madre nel periodo anoressia) quando guardavo una foto in cui ero bella.

Sapevo che fisicamente sarei rimasta così, probabilmente poco più magra e quelle voci servivano per farmi stare male e sarebbero scomparse solo quando avrei imparato a ignorarle.

Era come se m'incoraggiassero ad ammirare me stessa.

2

Adesso mi guardo allo specchio, e nemmeno riesco a mettermi a fuoco.

Avevo qualcosa che mi bloccava, qualcosa dentro che m'impediva di sorridere, ero io che non mi appartenevo del tutto. La mia testa se ne andava un po' dove gli pareva, solo la testa: quelle voci cattive dovevo sfidarle! L'ostacolo, più era difficile più il finale sarebbe stato bello, lo sapevo cosa volevo e dovevo ottenerlo: bella e magra.

Le proposte per tentare la strada da modella spiccavano ma ancora non facevo niente. Una volta provai a fingermi di non conoscermi, che non fossi io quella ragazza nella foto, la studiai a lungo, nei minimi particolari, "È proprio bella" pensai, "farà carriera, pure la modella."

A voi capita mai di uscire da voi stessi e guardarvi?

Chiarisci le idee, fallo. Il fotografo ha idealizzato un book fotografico, ho appena postato un'altra foto, altrimenti ci resta male. Però lui ancora non scrive, pff.

È un bel ragazzo.

Nic non ha scritto e nemmeno la mattina successiva, sapevo che non l'avrebbe fatto, ma sotto sotto lo speravo.

Cominciai a pensare che fosse finita, pure se tornasse, lo rifiuterei, perché certe storie non puoi decidere di prolungarle a lungo, anche l'amore non può durare sempre.

Era finita, punto.

Stanotte l'ho sognato, diceva che doveva dirmi qualcosa, di me, che nonostante tutto non ero cambiata, portavo sempre la stessa espressione distratta, amavo i libri, e tenevo a essere magra.